



GLI SCENARI ASPRI E SPETTACOLARI DELLE GOLE DELLE COMBE DE MURS



GLI INCREDBILI COLORI DEL SENTIER DES OCRES

# FRANCIA ANIMA E CUORE DI PROVENZA

**C'È** Provenza capace di rivelarsi lontana dalle celebri località costiere e dai flussi turistici più intensi. Nell'estremità occidentale di questa grande regione, il dipartimento del Vaucluse offre un irresistibile invito a rallentare, ad osservare, ascoltare e lasciarsi guidare dal paesaggio. Il suo fascino è quello di una Provenza intima, che ritrova il suo respiro più profondo negli spazi aperti, nei colori delle sue luci più calde e nei confortevoli silenzi. La natura è la grande protagonista di questo angolo di Francia, con gli scenari selvaggi del Parco Naturale del Luberon e dei Monts de Vaucluse, dove rilievi calcarei, boschi e altopiani si susseguono creando un mosaico di ambienti che splendono di unicità. Le strade secondarie si snodano tra falesie chiare, si infilano in gole improvvise e canyon scolpiti, per poi aprirsi su vallate ampie e luminose. In estate, il paesaggio si accende dei colori e dei profumi dei campi di lavanda in fiore, che trasformano l'altopiano in un mare viola punteggiato di casolari e filari ordinati, uno degli spettacoli naturali più iconici e riconoscibili della Provenza. Accanto alla natura, il tempo e l'essere umano hanno modellato il territorio lasciando segni profondi e affascinanti.

I *villages perchés*, arroccati su speroni rocciosi, raccontano - sospesi tra terra e cielo - secoli di storia, di difesa e di vita rurale. Così come le antiche miniere, testimonianza di un passato industriale celato nelle viscere delle montagne ma non per questo dimenticato. Un intreccio continuo di natura e presenza umana, di paesaggi plasmati dal tempo e di luoghi carichi di memoria, che rende questo territorio la via privilegiata ed emozionante per arrivare, senza clamore, nel cuore antico della Provenza.

Il viaggio parte da **Avignone**, città dal fascino storico straordinario situata sul versante occidentale del dipartimento, lungo le rive del Rodano. Il suo patrimonio le è valso il riconoscimento da parte dell'UNESCO. Entrare nella città vecchia infatti significa compiere un vero e proprio salto nel tempo, che incomincia attraversando i *ramparts*, i possenti bastioni che ancora oggi racchiudono il centro storico. Simbolo indiscusso della città è senza dubbio il Palazzo dei Papi, costruito nel XIV secolo, durante il periodo in cui Avignone divenne residenza pontificia. Questa imponente fortezza, al tempo stesso colossale e sontuosa, rappresentava il potere temporale e

spirituale del Papato e si distingue per le sue torri merlate, i cortili ampi e le massicce mura. Una "città nella città", i cui interni regalano eleganti sale istituzionali finemente affrescate, sontuose cappelle, appartamenti private e le spettacolari terrazze. Ogni dettaglio racconta storie di intrighi, fasti e potere, rendendo la visita un'esperienza avvincente, soprattutto se si sceglie l'opzione di dotarsi dell'HistoPad, un tablet capace di rendere ancor più immersiva la scoperta, grazie a contenuti multimediali e all'utilizzo della realtà aumentata. Nel 2026 sarà inoltre inaugurato un terzo percorso di visita sulle orme di Clemente VI, scegliendo di attenersi ai luoghi più iconici del palazzo, di immergersi nello stile di vita durante il XIV secolo, o di concentrarsi sulla costruzione e il restauro dei monumenti, il tutto sempre utilizzando l'app mobile.

Accanto alla visita delle grandiose sale, una tappa da non perdere sono i giardini pontifici del Palazzo dei Papi, recentemente restaurati e aperti al pubblico come nuova attrazione. Questi giardini combinano due aree principali: il Jardin du Palais (o Jardin Benoît XII) e il Jardin du Pape, insieme al Verger Urbain V, antico frutteto papale oggi giardino pubblico e sede di eventi.

Non lontano dal palazzo prende forma la straordinaria opera ingegneristica del Pont Saint-Bénézet, meglio conosciuto come Pont d'Avignon, costruito nel XII secolo per collegare le due sponde del Rodano. Portatore di leggende e monumento emblematico della regione, oggi conserva solo quattro delle ventidue arcate originali. La visita a questi tre luoghi può essere combinata in un unico biglietto

di accesso ed è compresa nel più ampio e interessante city pass promosso da **Avignon Tourisme** ([avignon-tourisme.com/it](http://avignon-tourisme.com/it)). Avignone non è solo storia ma anche una città vivace, perfetta da scoprire passo dopo passo tra le botteghe del centro, e dai sapori decisamente intriganti. Il celebre mercato coperto di Les Halles, la cui struttura è coperta da un suggestivo muro vegetale, è il luogo dove lasciarsi conquistare dai prodotti tipici provenzali, dalle olive ai formaggi, dalle erbe aromatiche ai dolci locali. I ristorantini interni invitano a sedersi e gustare le specialità della cucina regionale in un clima decisamente conviviale. Alle porte del centro prende infine forma l'isola di Barthelasse, la più grande isola fluviale d'Europa. Un'oasi verde di autentica campagna, il cui perimetro si percorre amabilmente a piedi o - meglio ancora - in sella ad una comoda e-bike.

Conclusa la visita di Avignone, il consiglio è quello di trovare un campo base più "interno" nel dipartimento, che permetta di esplorare ad anello il territorio tenendosi alla larga dal tradizionale traffico che colpisce i principali centri urbani e le relative vie di comunicazione. La scelta è ricaduta sulla cittadina di **Cavaillon**, collocata in posizione strategica e dotata di un'ottima ricettività, con qualche hotel e gustosi ristoranti dalle atmosfere accoglienti.

L'itinerario prende il via da **Oppède-le-Vieux**, il primo dei celebri villaggi *perchés* (letteralmente "arroccati"), che ci accoglie con un colpo d'occhio spettacolare: le antiche abitazioni si ergono a ridosso delle falesie calcaree o si nascondono tra la vegetazione, come se volessero proteggere gelosamente la memoria del passato. >>



VISTA DALL'ALTO DEL CENTRO DI FONTAINE-DE-VAUCLUSE



I SUGGERITIVI INTERNI DEL PALAZZO DEI PAPI



QUESTO TERRITORIO REGALA UN MIX ECCELLENTE DI PRODOTTI CHE PROVENGONO SIA DAL MARE E DALL'ENTROTERRA



LE STRADE DEL VAUCLUSE SCORRONO IMMERSE IN UN PLACIDO CONTESTO NATURALE SUL QUALE SI AFFACCIANO I VILLAGGI ARROCCATI



LE COSTRUZIONI TRADIZIONALI DEL VILLAGE DES BORIES



INIZIA LA VISITA NEI MEANDRI DELLE MINIERE DI BRUOUX

Il borgo si visita esclusivamente a piedi, in una quiete rotta solo dai nostri passi e dal vociare discreto degli abitanti. Lungo vicoli stretti si susseguono i muri delle case in pietra, testimoni silenziosi di un tempo in parte immutato. Un museo a cielo aperto dove la vita quotidiana scorre con ritmi apparentemente più pacati, certamente autentici. Pochi chilometri più avanti si giunge a **Lacoste**, borgo noto per il legame con il Marchese de Sade, che vi si rifugiò dopo la fuga da Parigi a causa dei suoi scritti e delle sue condotte scandalose. Dalla spianata del castello, si apre un'ampia veduta verso la pianura di **Bonnieux** e il profilo del Mont Ventoux. Il castello racconta la storia di un personaggio eccentrico, mentre le stradine del villaggio conservano il fascino che ha attratto nel tempo artisti come Man Ray e Henri Cartier-Bresson. Agli inizi del secolo Lacoste ha conosciuto una rinascita culturale grazie a Pierre Cardin, il quale acquistò inizialmente le rovine del castello avviandone un accurato restauro e trasformandolo in residenza personale e sede di un festival estivo di musica, teatro e spettacolo che ancora oggi anima il borgo. Successivamente acquistò numerose proprietà nel villaggio, tra case, botteghe e palazzine, molte delle quali furono adibite a gallerie d'arte, spazi espositivi e alloggi per artisti partecipanti al festival. L'ambizioso progetto volle trasformare Lacoste in un luogo dove il fascino antico dei vicoli potesse sposarsi con una vivace vita culturale contemporanea. Nonostante la morte dello stilista, avvenuta nel 2020, il lascito culturale e architettonico della sua presenza e la spinta propulsiva delle sue idee sono ancora oggi un elemento distintivo nella storia contemporanea di Lacoste.

Si rientra in direzione di Cavaillon lungo la più rapida - ma non meno piacevole - D900, per poi deviare verso **L'Isle-sur-la-Sorgue**. Qui antiche case si specchiano poeticamente nelle acque limpide del fiume Sorgue, dando vita a scorci decisamente suggestivi. La *Venise comtadine*, così com'è soprannominata, ospita ogni anno il mercato antiquario più grande della **Provenza**, attirando visitatori da tutta Francia, con mobili, dischi in vinile e oggetti di ogni tipo, testimonianza della vivacità culturale che contraddistingue questa terra. L'acqua resta protagonista anche nel piccolo centro di **Fontaine-de-Vaucluse**, luogo in cui la Sorgue sgorga letteralmente dalle viscere della terra: il Gouffre de Vaucluse è un imbuto profondo trecento metri da cui fuoriescono ogni anno oltre seicento milioni di metri cubi d'acqua, che ne fanno la sorgente sotterranea più grande d'Europa. Si prosegue verso il **Village des Bories**, autentico gioiello dell'architettura a secco tipica della regione. Un museo all'aperto dove ammirare capanne, granai e altri antichi ambienti costruiti con la tecnica della volta a mensola, senza l'uso di malta. Una tecnica tradizionale in grado di sfidare lo scorrere del tempo, che si ritrova anche nei caratteristici muretti che si innalzano lungo le stradine che tagliano i borghi. Pochi chilometri ed ecco comparire **Gordes**, il più noto e scenografico dei villaggi perchés. Entrando dalla Porte de Savoie si risale attraversando il quartiere di Fontaine Basse, dove si lavavano i panni, fino all'imponente castello e alla chiesa di San Firmino, per terminare alla caratteristica fontana di Piazza Pantaly.

Dietro le facciate candide, molte abitazioni custodiscono sotterranei distribuiti su più livelli, dove un tempo lavoravano gli artigiani: una rete segreta di spazi che oggi è in parte visitabile, testimone di un passato intenso e operoso. Da Gordes la strada si fa entusiasmante tra ampie curve panoramiche, trasformandosi poi in una vertiginosa balconata sulla stretta valle dove si staglia l'abbazia di **Sénanque**. Il monastero cistercense, visitabile e ancora oggi abitato da monaci, incanta per l'atmosfera mistica, immerso nel silenzio e circondato da campi di lavanda. Durante la fioritura estiva, l'abbazia diventa uno spettacolo di colori e profumi, dove le tonalità viola dei fiori contrastano con la pietra chiara del monastero, regalando un quadro indimenticabile. La "scalata" del **Col de Trois Termes** è un vero e proprio inno alla gioia motociclistica, che anticipa l'ingresso nella **Combe de Murs**, una gola stretta e tortuosa incuneata tra alte pareti di roccia. I panorami assumono tratti più selvaggi e aspri, caratterizzati da un fascino quasi primordiale, mentre la guida sembra fondersi con il respiro della montagna. Al termine della Combe, spunta **Venasque**, arroccata come un nido d'aquila su uno sperone di roccia bianca. I ritmi restano placidi mentre si passeggia tra le viuzze o sorseggiando un caffè mentre lo sguardo si perde verso i rilievi del Luberon. Da Venasque ci si muove verso l'estremità orientale del Vaucluse. Il paesaggio muta in modo rapido e sorprendente mentre ci si avvicina al borgo di **Roussillon**: dalle pietre candide dei villaggi perchés, ci si

ritrova immersi nelle calde tonalità dell'Ocres du Luberon, uno dei siti più sorprendenti d'Europa, dove la natura ha modellato nel tempo un mondo fatto di pinnacoli, falesie friabili e pareti dai colori surreali, che al tramonto raggiungono intensità cromatiche straordinarie. Il modo migliore per esplorare questa meraviglia naturale è percorrere il Sentier des Ocres, un itinerario attrezzato che si snoda tra antiche cave e formazioni rocciose uniche. Il sentiero, ben segnalato e accessibile a tutti, propone un percorso ad anello breve, di circa trenta minuti, e uno più lungo, che richiede poco meno di un'ora e permette di addentrarsi maggiormente tra canyon, terrazze naturali e punti panoramici affacciati sulle scogliere d'ocra. Lungo il cammino passerelle in legno e gradini aiutano a superare i tratti più delicati, mentre pannelli informativi raccontano la storia geologica del sito e l'origine dei pigmenti che per secoli hanno reso celebre Roussillon. Dalla scorsa estate inoltre un terzo affascinante percorso di circa un chilometro e mezzo conduce sino all'ex fabbrica Mathieu, oggi sede dell'ecomuseo Ôkhra, che regala un approfondimento imperdibile sulla storia dell'estrazione dell'ocra e sul suo utilizzo industriale. L'ocra, conosciuta fin dall'epoca romana ma sfruttata in modo sistematico a partire dal XIX secolo, ha segnato profondamente la storia economica della regione. Per comprenderne davvero l'importanza, vale la pena spingersi verso le vicine miniere di **Bruoux**, nei pressi di **Gargas**. La visita è guidata e si svolge lungo un percorso sicuro di circa un chilometro, all'interno di gallerie che raggiungono anche i quindici metri d'altezza. >>

## WHERE TO SLEEP

### HOTEL DU PARC

Cavaillon - [www.hotelduparcavaillon.com](http://www.hotelduparcavaillon.com)

## WHERE TO EAT

### CUISINE CENTR'HALLS AVIGNON

Avignon - [www.cuisine-centrhalles-restaurant-avignon.com](http://www.cuisine-centrhalles-restaurant-avignon.com)

### HOTEL LE PHÉBUS & SPA

Joucas - [www.lephebus.com](http://www.lephebus.com)

### L'INSTANT GOURMAND

Cavaillon - [www.instantgourmand84.com](http://www.instantgourmand84.com)

I corridoi, scavati a colpi di piccone dai minatori tra Ottocento e Novecento, formano un impressionante labirinto sotterraneo lungo complessivamente oltre quaranta chilometri. Accompagnati dalle spiegazioni della guida, si scopre come l'ocra veniva estratta, selezionata e trasportata, e si percepisce la durezza del lavoro svolto in condizioni difficili, alla luce tremolante delle lampade a carburo. Le pareti, striate di rosso e arancio, conservano ancora i segni degli attrezzi e raccontano un'epopea industriale che ha profondamente segnato il territorio. L'atmosfera, fresca e silenziosa, amplifica la sensazione di trovarsi in un luogo fuori dal tempo, dove la natura e l'ingegno dell'essere umano si sono incontrati dando vita a uno scenario tanto affascinante quanto inatteso. Si chiude così un viaggio dai sapori inediti, godibile nelle sue tante sfumature in ogni periodo dell'anno e capace di andare dritto all'anima e al cuore di questa terra. Come sempre l'intensità e le emozioni non si misurano in chilometri ma nelle vibrazioni che questo angolo di Provenza sa regalare in ogni momento. ◀



VISTA DEL PONTE E DEI MAESTOSI BASTIONI DI AVIGNONE



LA PIANURA DI BONNIEUX E IL PROFILO DEL MONT VENTOUX



IL VILLAGGIO ARROCCATO DI GORGES



SPEZIE ED ERBE COLORANO I BANCHI DEL MERCATO DI LES HALLES